

# La fraseografia degli italiani regionali: da ieri a domani

Francisco Núñez-Román (Sevilla)

---

## Abstract

The phraseography of regional varieties of Italian is under-represented in lexicographic sources. This article aims to briefly review the main obstacles faced by the phraseological lexicography of regional Italian and to offer a working proposal based on the latest edition of the *Dizionario di Fraseologia dell'Italiano Regionale* (DFIR). The intention is to overcome the stereotypes that affect regional phraseography and to prepare the foundations for future work, which will involve, indispensably, improving the research methodology, consolidating the theoretical proposals on phraseology developed in recent years and, finally, taking advantage of technological advances to make the phraseological repertoires more accessible and more easily updatable.

---

## 1 Introduzione

La fraseografia regionale è la sorella minore della lessicografia fraseologica. González Aguiar (2007) e Pamies Bertrán (2017) presentavano già le difficoltà che deve affrontare la fraseografia regionale nel caso dello spagnolo, tra le quali:

1. la scarsa professionalità dei lessicografi nell'indicazione dell'origine regionale del fraseologismo.<sup>1</sup> Alcuni dizionari fraseologici non specificano nemmeno le varianti regionali studiate (ibd.);
2. la priorità di descrivere il lessico semplice (ossia termini monolessicali) al posto dei fraseologismi regionali;
3. le difficoltà legate alla metodologia di raccolta dei geofraseologismi;
4. l'uso abituale dei geofraseologismi in situazioni informali e colloquiali, ragione per cui questi vengono considerati poco degni di essere parte integrante del repertorio lessicografico.

Questi problemi si osservano anche nella lessicografia italiana. Un tentativo per superarli è stato proprio il *Dizionario di Fraseologia dell'Italiano Regionale* (DFIR), che si è prefisso l'intento di colmare un vuoto nel campo della fraseografia italiana, mettendo a disposizione degli studenti e dei ricercatori di linguistica italiana un dizionario contenente i fraseologismi usati in ambito regionale in Italia, denominati *geofraseologismi* (GF).

---

<sup>1</sup> Nel DFIR viene anche usato il termine *unità polirematica* per indicare i fraseologismi, secondo la proposta di autori come De Mauro (1999) e Voghera (2004).

L'obiettivo di questo lavoro è precisamente, in primo luogo, quello di verificare fino a che punto il DFIR offra una risposta a queste sfide e, in secondo luogo, identificare i prossimi passi della fraseografia regionale italiana.

## 2 I problemi della fraseografia regionale

### 2.1 La scarsa professionalità dei lessicografi nell'indicare l'origine regionale dei fraseologismi

Il primo elemento da porre in risalto è una certa irregolarità concernente il concetto di “regionalismo” nelle differenti fonti lessicografiche (cf. Sgroi 2018: 551). Sebbene, in generale, si ritrovi un consenso comune sul concetto di “regionalismo”, si riscontrano poche unità fraseologiche regionali nei dizionari denominate come tali, o perché quelle realmente tali non vi sono registrate o perché, quando vi sono registrate, di solito non presentano la marca d'uso regionale.<sup>2</sup> Si tratta del maggior problema quando si affrontano argomenti riguardanti le varietà regionali di una lingua. Bisognerebbe, quindi, definire con esattezza in primo luogo cosa sia un regionalismo e soprattutto quali siano i limiti (geografici, di uso, di conoscenza) che ci permettono di etichettare come regionale un fraseologismo e quindi includerlo in un repertorio apposito.

La scelta del DFIR è stata quella di mantenere la distinzione già classica fra *dialettalismo* e *regionalismo*, molto più importante nella linguistica italiana rispetto ad altre lingue. Il repertorio linguistico di un parlante italiano standard comprende diversi registri e codici, fra i quali diverse varietà regionali di italiano. Si tratta di documentare perlopiù la varietà solitamente più usata, che si caratterizza soprattutto dal punto di vista fonologico e lessicale.<sup>3</sup> L'italiano regionale è in stretto rapporto con la cosiddetta “koinè dialettale”, di cui un parlante standard spesso (ma non sempre) possiede una certa competenza, almeno passiva. La presenza di questo sostrato dialettale è fonte di parte del ricco patrimonio dell'italiano regionale. Infatti, la resistenza dei dialetti a essere accantonati nell'uso dalla lingua italiana provoca l'entrata di nuove parole nel lessico comune attraverso due procedure fondamentali: in primo luogo, l'adozione di una parola dialettale nell'italiano standard; in secondo luogo, l'addizione di un nuovo significato regionale a una parola del lessico standard attraverso un calco da una parola dialettale.<sup>4</sup> Questa doppia possibilità ci obbliga a distinguere fra i termini *dialettalismo* e *regionalismo* in italiano. In questa sede si intende per *dialettalismo* una parola di origine dialettale ma che ormai forma parte del lessico comune italiano e non è più percepita come dialettale dai parlanti (cf. Sgroi 2018: 548s.). Si tratta di parole come *traghetto* (dal veneto), *pizza* (dal napoletano) o *portineria* (dal lombardo) (Beccaria 1994: 607). Si considera invece un *regionalismo* una parola il cui significato, o uno dei cui significati, ha una diffusione geografica delimitata (Beccaria 1994: 606). Fra

<sup>2</sup> Si noti, ad esempio come rilevano D'Achille/Altissimi/de Vecchis (2022) nel caso dei regionalismi di origine romanesca, che nel GRADIT non vi è una chiara distinzione tra *regionalismo* e *dialettalismo*. Si può osservare una situazione analoga in molte altre fonti lessicografiche, come si mostrerà in questo lavoro.

<sup>3</sup> A proposito del repertorio linguistico italiano cf. Grassi/Sobrero/Telmon (<sup>5</sup>2003). Per l'italiano regionale cf. almeno Mioni/Cortelazzo (1990), Sobrero (1988) e Telmon (2016), che peraltro non è molto convinto dell'opportunità della distinzione tra *regionalismi* e *dialettismi*.

<sup>4</sup> Non viene considerata in questa sede, perché estranea all'argomento, la pressione, ancora maggiore, della lingua sui dialetti.

questi, e seguendo la distinzione di SgROI (1990: 287–288, 298–301.), possiamo differenziare due tipi di *regionalismi*:

1. *Regionalismi segnici*: prestiti integrali di parole dialettali tanto nel loro significato quanto nel loro significante – con possibili adattamenti fonetici all’italiano standard –, come il napoletano *guarracino* ‘pesce castagna’ o l’italiano regionale centrale *prescia* ‘fretta’.
2. *Regionalismi semantici*: parole italiane che hanno assunto significati specifici in determinati ambiti geografici, come *cencio* ‘pezzo di stoffa logora’ ma in toscano ‘cosa di poco valore’, o *carota*, che in toscano vuol dire anche ‘menzogna’.

Dal punto di vista diatopico, possiamo distribuire i geofraseologismi secondo i diversi italiani regionali individuati da Sobrero (1988: 733), che rispecchiano la divisione dialettale di Pellegrini (1977): italiano regionale settentrionale, italiano regionale centrale,<sup>5</sup> italiano regionale meridionale, italiano regionale meridionale estremo e italiano regionale sardo. Nella suddivisione diatopica dei geofraseologismi raccolti nel DFIR si è tenuto conto del fatto che la classificazione di Sobrero rappresenta una serie di varietà linguistiche vaghe, le cui caratteristiche, i cui tratti fonologici, lessicali e morfosintattici e le cui isoglosse possono oltrepassare i propri confini. Per questo motivo sono state elaborate le seguenti categorie, allargando l’estensione di alcune varietà e riducendone altre:

1. *Geofraseologismi settentrionali*: geofraseologismi in uso nel nord d’Italia, comprendenti in generale le regioni al nord dell’Emilia-Romagna, compresa essa stessa, nonché la Valle d’Aosta, il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Trentino Alto-Adige, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia.
2. *Geofraseologismi centrosettentrionali*: quelli in uso nell’area settentrionale descritta sopra e in Toscana.
3. *Geofraseologismi centrali*: geofraseologismi in uso in Toscana, Umbria, Marche e Lazio (escluse le zone meridionali, in passato appartenute al Regno di Napoli).
4. *Geofraseologismi centromeridionali*: quelli in uso nell’area centrale e nelle regioni meridionali.
5. *Geofraseologismi meridionali*: geofraseologismi in uso a partire dalla parte meridionale del Lazio, ossia, oltre a quest’ultimo, in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.
6. *Geofraseologismi regionali*: in questa categoria rientrano quelle unità fraseologiche regionali sia senza una concreta specificazione diatopica nelle fonti sia di ambito pluriregionale ossia condivise da più comunità regionali.

La suddivisione del DFIR presenta più dettagliatamente i rapporti tra le diverse varietà dell’italiano regionale, superandone i limiti e mostrando i flussi naturali di espansione dei regionalismi. All’interno di ogni categoria è stato possibile individuare con maggiore esattezza l’ambito diatopico del geofraseologismo. Così, sono state ad es. specificate le unità fraseologiche regionali

---

<sup>5</sup> Sebbene questa suddivisione sollevi alcuni problemi facendo rientrare nell’italiano “regionale centrale” varietà ben distinte a livello lessicale come quelle toscane e romanesche, si tratta – come afferma Sobrero (1988: 733) – di limiti spaziali “puramente e latamente indicativi [...] senza nessuna pretesa classificatoria”. All’interno delle varietà centrali l’autore individua le varietà “*toscana* e *mediana*, che a sua volta comprende Lazio, Umbria, Marche centrali” (Sobrero 1988: 733).

d'uso toscano, romano, napoletano, piemontese o lombardo (cf. tabella 1). Bisogna precisare che le marche regionali nel DFIR rispecchiano le indicazioni fornite dalle fonti lessicografiche. Questo spiega una certa mescolanza di riferimenti a varietà cittadine (come genovese, senese, romanesco o napoletano) accanto ad altri riferimenti più imprecisi o spazialmente più estesi (ligure, toscano, laziale o campano rispettivamente). Allo stesso modo, è interessante osservare che nelle fonti non si ritrovano esempi di alcune varietà; in questo senso, è particolarmente rilevante l'assenza, ad esempio, di geofraseologismi della varietà regionale sarda.

	Hapax	Regionalismi segnici	Regionalismi semantici	Parole non regionali	Totale A	TOTALE B
<b>IT. REG. SETTENTRIONALE</b>						
settentrionale	7	12	7	38	64	
ligure			1	1	2	
piemontese	1	3	1	6	11	
lombardo	2				2	
lombardo-veneto		1			1	
veneto		8	4	4	16	
emiliano-romagnolo		1			1	
genovese				1	1	
<b>TOTAL</b>	<b>10</b>	<b>25</b>	<b>13</b>	<b>50</b>	<b>98</b>	<b>98</b>
<b>IT. REG. CENTRALE</b>						
	Hapax	Regionalismi segnici	Regionalismi semantici	Parole non regionali	Totale A	
centro-settentrionale		1	3		4	
senese				2	2	
toscano	41	65	42	127	275	
centrale	4	21	10	22	57	
laziale				2	2	
romanesco	4	10	3	12	29	
centro-meridionale	1	4	3	1	9	
<b>TOTAL A</b>	<b>50</b>	<b>101</b>	<b>61</b>	<b>166</b>	<b>378</b>	
<b>TOTAL B</b>	<b>9</b>	<b>36</b>	<b>19</b>	<b>39</b>		<b>103</b>
<b>IT. REG. MERIDIONALE</b>						
	Hapax	Regionalismi segnici	Regionalismi semantici	Parole non regionali	Totale A	
meridionale	2	7	4	29	42	
abruzzese				1	1	
campano			1	6	7	
napoletano		4		3	7	
siciliano		1	1	2	4	
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>12</b>	<b>6</b>	<b>41</b>	<b>61</b>	<b>61</b>
<b>REGIONALE</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>25</b>	<b>42</b>	
<b>Totale A</b>	<b>63</b>	<b>146</b>	<b>88</b>	<b>282</b>	<b>579</b>	
<b>Totale B</b>	<b>21</b>	<b>73</b>	<b>38</b>	<b>130</b>		<b>262</b>

Tabella 1: Le origini dei fraseologismi regionali del DFIR

Dal punto di vista quantitativo, i toscanismi rappresentano un numero cospicuo dei GF presenti nel DFIR (52%), fatto che conferma ancora una volta la forte presenza toscana delle fonti primarie dei principali dizionari italiani contemporanei (cf. Núñez-Román 2018: 117). Questo dato implica che è necessaria una revisione delle fonti dei dizionari italiani per ampliare la quantità di GF di altre regioni italiane.

## 2.2 La priorità di descrivere il lessico semplice (parole monorematiche) al posto dei fraseologismi regionali

Dall'analisi delle fonti utilizzate per l'elaborazione del DFIR si rileva che meno dell'1% dei fraseologismi contenuti in queste fonti sono d'impronta regionale (tabella 2), mentre sono maggiormente presenti regionalismi monorematici, corrispondenti a circa il 6,37% (cf. Núñez-Román 2015: 214):

	N° di fraseologismi regionali	N° di fraseologismi	Percentuale di fraseologismi	N° di regionalismi	Percentuale di regionalismi
<b>GRADIT</b>	311	66891	0,46%	7541	4,17%
<b>Garz.</b>	70	-	-	1665	4,20%
<b>DISC</b>	116	39780	0,29%	1585	7,31%
<b>Dev-Oli</b>	165	20000	0,82	1933	8,53%
<b>Zing.</b>	233	44000	0,52%	3040	7,66%

Tabella 2: Numero di fraseologismi regionali nelle fonti del DFIR

Fondamentalmente, una prima difficoltà risiede proprio nella definizione di che cosa sia un *fraseologismo regionale* o *geofraseologismo*. Possiamo definire un *geofraseologismo* (GF) – o *unità fraseologica regionale* (UFR) – due o più parole che cooccorrono, regionalismi o meno, con una certa fissità formale, il cui significato, idiomatico, semi-idiomatico o non idiomatico, è circoscritto a una o più varietà dell'italiano. Tali fraseologismi regionali possono essere classificati secondo la natura dei loro componenti, caratterizzata dalla presenza o assenza di regionalismi. Possiamo così distinguere quattro tipi di geofraseologismi:

- 1) *Geofraseologismi con hapax fraseologici regionali*: si tratta di geofraseologismi con lemmi regionali presenti unicamente all'interno dell'unità polilessicale:
  - toscano *a spracchetta* 'a cavalcioni' (GRADIT).
  - toscano *mandare a baboriveggoli* 'mandare al Creatore, far morire' (GRADIT).
  - romanesco *volemosse bene* 'esortazione a un accordo o a una conciliazione puramente esteriori' (Dev-Oli).
- 2) *Geofraseologismi con regionalismi segnici*: la parola chiave del geofraseologismo è una parola d'uso esclusivamente regionale:
  - toscano *a sovvallo* 'gratis, a sbafo', dal toscano *sovvallo* 'ciò che si ottiene gratuitamente' (Dev-Oli).
  - romanesco *avere le fregne* 'essere intrattabile, di cattivo umore', dal romanesco *fregna* 'organo genitale femminile; sciocchezza, stupidaggine; specialmente al plurale, fastidio, seccatura' (DISC).
- 3) *Geofraseologismi con regionalismi semantici*: unità fraseologiche la cui parola chiave è un lemma d'uso comune ma con accezioni regionali, al cui interno si trova il geofraseologismo:
  - piemontese *bollare la cartolina* 'timbrare il cartellino', da *bollare*, in piemontese 'ammaccare, colpire lasciando un segno' (GRADIT).
  - regionale *andare a mozzoni* *andare a raccatar cicche*, da *mozzone* 'funicella all'estremità della frustra' e regionale 'mozzicone, specialmente di sigaro o sigaretta' (Dev-Oli).

- 4) *Geofraseologismi con parole non regionali*: unità fraseologiche formate da parole comuni ma usate unicamente in ambito regionale. È il gruppo più numeroso:
- toscano *andare su per i peri* ‘parlare con ricercatezza, con affettazione’ (Trecc.).
  - meridionale *prendersi un passaggio* ‘permettersi delle libertà con una donna, allungare le mani’ (DISC).
  - settentrionale *uscire in spadino* ‘uscire senza cappotto, nonostante il freddo, per spavalderia’ (Trecc.).

Questi dati mostrano uno degli aspetti principali da approfondire ancora nella fraseologia regionale dell’italiano, ossia la mancanza di dati riguardanti altri tipi di unità fraseologiche, come ad es. le collocazioni. Urge anche una maggiore sistematizzazione dei diversi tipi di fraseologismi regionali per guardare più in là delle categorie classiche: i proverbi e i cosiddetti “modi di dire”, una categoria ascientifica nella quale si raggruppa un variopinto elenco di strutture linguistiche.

### 2.3 Le difficoltà legate alla metodologia di raccolta dei geofraseologismi

Le fonti del DFIR sono, principalmente, i dizionari italiani attuali. Si tratta di una scelta basata sulla nozione di *auctoritas*, in quanto detentori del patrimonio lessicale della lingua in tutte le sue varietà sociolinguistiche (diacronica, diatopica, diafasica, diamesica e diastratica). Ai principali dizionari della lingua italiana odierni si sono aggiunti alcuni dizionari storici, allo scopo di osservare e annotare possibili cambiamenti diacronici di alcuni GF. Nonostante ciò, il lemario del DFIR pretende di essere attuale, anche se vengono inclusi, in aggiunta, dei GF contrassegnati come arcaismi dalle fonti. Per la ricerca dei GF sono state utilizzate le versioni elettroniche dei dizionari selezionati perché permettono vari tipi di ricerche in pochi secondi. I dizionari analizzati sono sette in tutto, ossia GRADIT (2002–03), Garz. (2010), Gabr. (2011), Zing. (2011), Dev-Oli (2012), DISC (2012) e Trecc. (2013).<sup>6</sup>

Sono stati consultati anche dizionari storici o etimologici sia per verificare l’etimologia delle parole chiave sia per cercare esempi non reperibili dalle fonti attuali: Crusca (2020); Tomm. (1861–1874/2004); *Grande dizionario della lingua italiana* GDLI (1970–2009); Nocent. (2010).

Per rispecchiare meglio l’uso reale dei fraseologismi regionali bisognerebbe ampliare il quadro aggiungendo i dati ottenuti dal repertorio dell’italiano digitale fissando dei criteri che permettano vagliare gli esempi di fraseologismi regionali veramente rilevanti dai casi aneddotici. Purtroppo, a volte è impossibile trovare esempi attuali nelle fonti online; perciò, sarebbe interessante utilizzare i criteri proposti da Autelli (2022: 18–25) per la creazione di esempi *ad hoc* che riflettano l’uso di questi GF, riassunti anche in Autelli/Konecny in questo volume (2023).

---

<sup>6</sup> Si indicano le abbreviazioni usate nelle voci del DFIR.

## 2.4 L'uso abituale dei geofraseologismi in situazioni informali e colloquiali e la velocità nella quale cambiano o passano in disuso

L'uso dei fraseologismi è determinato da specifiche situazioni linguistiche; inoltre, essi sono spesso collegati a diversi registri d'uso. Come si nota nella tabella 3, tuttavia alcuni fraseologismi regionali tratti da diversi dizionari non vengono indicati con le stesse marche d'uso. Al di fuori della marca regionale, se prevista, raramente i fraseologismi vengono accompagnati da una marca di uso diastratico o diafasico:

GF	GRADIT 2003	GARZ. 2010	DISC 2012	DEV-OLI 2012	ZING. 2012
<i>avere le fregne</i> 'essere intrattabile, di cattivo umore'	centrale	Regionale	regionale	romano popolare	volgare
<i>far forza</i> 'marinare la scuola'	toscano	Toscano	regionale	popolare	toscano
<i>mala pasqua</i> 'sventura, sfortuna'	poco usato	Regionale	regionale	regionale arcaico	meridionale popolare
<i>andare in camporella</i> 'amoreggiare in luoghi appartati di campagna'	senza marca d'uso	senza marca d'uso	regionale	settentrionale	settentrionale
<i>compare d'anello</i> 'testimone di nozze'	comune	Regionale	regionale	senza marca d'uso	centro-meridionale
<i>a schifio</i> 'malamente'	meridionale	senza marca d'uso	regionale	senza marca d'uso	meridionale
<i>in panciolle</i> 'a pancia all'aria'	comune	Umoristico	toscano	toscano	senza marca d'uso
<i>dare, fare una capata in un luogo</i> 'fare una breve visita'	comune familiare	senza marca d'uso	dialettale	senza marca d'uso	centro-meridionale
<i>suocera e nuora</i> 'coppia di ampolle per olio e aceto'	toscano	Antico	senza marca d'uso	senza marca d'uso	toscano
<i>fare la scarpetta</i> 'raccogliere il sugo rimasto nel piatto con un pezzo di pane'	comune	Regionale	familiare	familiare	familiare
<i>mezza calzetta</i> 'mezza cartuccia'	senza marca d'uso	Dispregiativo	senza marca d'uso	regionale	senza marca d'uso
<i>mettersi in chicchere e piattini</i> 'in ghingheri'	poco usato	Antico	senza marca d'uso	meridionale	in disuso

Tabella 3: Alcune marche d'uso ritrovate nelle fonti del DFIR

### 3 II DFIR

Il DFIR, .che è il risultato delle riflessioni lessicografiche accennate sopra, rappresenta ciascun geofraseologismo registrato seguendo la struttura illustrata nella figura 1:

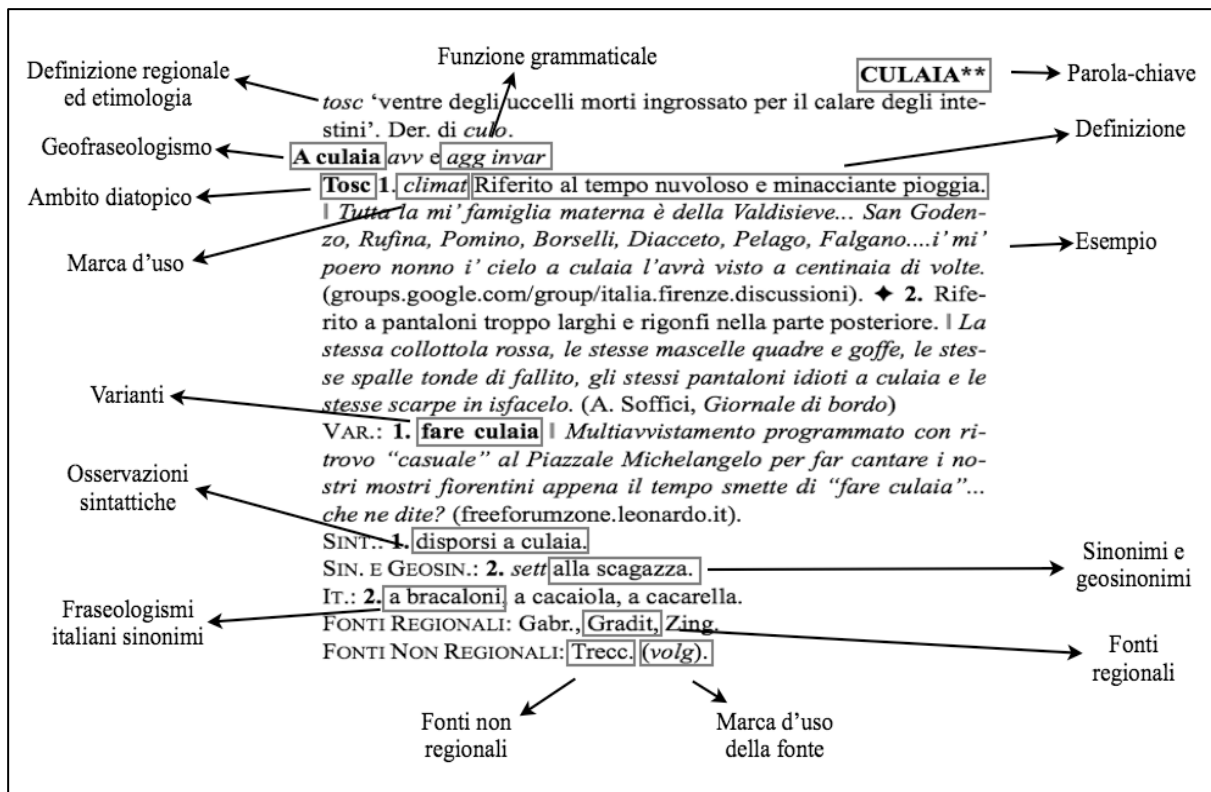


Figura 1: Esempio di un'entrata nel DFIR

Nella stesura del DFIR è stata scelta la presentazione dei geofraseologismi in ordine alfabetico della parola chiave. La parola chiave è quella che rappresenta, in maggior misura, il significato del geofraseologismo, sia perché si tratta di un regionalismo (semantico, segnico o *hapax*) sia perché si configura come l'elemento non commutabile o meno propenso a essere trasformato o sostituito all'interno del geofraseologismo. Nel DFIR sono inoltre stati utilizzati anche dei rimandi interni (→) per geofraseologismi che hanno significato idiomatico o dove non è del tutto chiaro quale sia la parola chiave.

In fondo al DFIR sono state incluse due liste: un indice alfabetico dei geofraseologismi secondo la prima parola degli stessi (figura 2) e un altro indice alfabetico delle parole chiave che indicano i geofraseologismi di cui formano parte (figura 3).



Indice alfabetico	
Le parole-chiave sono marcate in neretto e si includono anche le varianti.	
<b>A</b>	A <b>fette</b> <i>roman</i>
A <b>babbo</b> morto <i>tosc</i>	A <b>giro</b> <i>tosc</i>
A babbomorto → A <b>babbo</b> morto <i>tosc</i>	A gironi <i>tosc</i> → A <b>giro</b>
A <b>bacchio</b> <i>tosc</i>	A <b>giumella</b> <i>tosc</i>
A <b>bacio</b> <i>tosc</i>	A <b>lasciapodere</b> <i>tosc</i>
A <b>balzello</b> <i>tosc</i>	A <b>macca</b> <i>centrosett</i>
A <b>bariglioni</b> <i>tosc</i>	A macco <i>centrosett</i> → A <b>macca</b>
A <b>battiscarpa</b> <i>tosc</i>	A <b>malincorpo</b> <i>tosc</i>
A <b>bioscio</b> <i>tosc</i>	A <b>mandritta</b> <i>tosc-centr</i>
A <b>biscia</b> <i>tosc</i>	A <b>maravalle</b> <i>tosc</i>
A <b>bruzzico</b> <i>tosc</i>	A <b>miccino</b> <i>tosc</i>
A <b>buco</b> <i>tosc</i>	A <b>palla</b> <i>sett</i>
A capo reci <i>tosc</i> → A <b>caporeci</b>	A <b>paro</b> a paro <i>centr</i>
A capo sotto <i>centromerid</i> → A <b>caposotto</b>	A <b>paro</b> <i>centr</i>
A <b>caporeci</b> <i>tosc</i>	A <b>partito</b> <i>tosc</i>
A <b>caposotto</b> <i>centromerid</i>	A <b>pedagna</b> <i>centromerid</i>
A <b>cecce</b> <i>tosc</i>	A <b>pennolone</b> <i>roman</i>
A <b>compito</b> <i>tosc</i>	A <b>picce</b> <i>tosc</i>
A <b>crai</b> <i>merid</i>	A <b>poventa</b> <i>tosc-umbr</i>
A <b>culai</b> <i>tosc</i>	A <b>ramengo</b> <i>sett</i>
A <b>dolce</b> <i>tosc</i>	A <b>refe</b> doppio <i>tosc</i>
A <b>estaglio</b> <i>merid</i> → A <b>staglio</b>	A <b>ricasco</b> <i>roman</i>
	A <b>ridoppio</b> <i>tosc</i>

Figura 2: Indice alfabetico

<b>A</b>	<b>Arrotare*</b>
<b>Acca</b>	Arrotare i panni <i>tosc</i>
Sapere quattro acche <i>tosc</i>	<b>Arzillo</b>
Sapere quattr'acca <i>tosc</i> →	Vino arzillo <i>tosc</i>
Sapere quattro acche	<b>Asino</b>
Sapere quattr'acche <i>tosc</i> →	Essere come l'asino in mezzo ai suoni <i>napol</i>
Sapere quattro acche	Fare come l'asino del pentolaio <i>tosc</i>
<b>Acciuga</b> ✱	<b>Asta</b>
Erba acciuga <i>tosc</i>	Asta regia <i>tosc</i>
<b>Accozzare</b>	<b>Azzeccare*</b>
Accozzare i pentolini <i>tosc</i>	Che ci azzecca? <i>centromerid</i>
<b>Acqua</b>	<b>B</b>
Acqua cheta <i>tosc</i> → <b>Cheto*</b>	<b>Babà</b>
<b>Aglietto</b>	Essere un babà <i>merid</i>
Consolarsi con l'aglietto <i>laz</i>	<b>Babbo</b>
<b>Aiuolo</b>	A babbo morto <i>tosc</i>
Tirare l'aiuolo <i>tosc</i>	A babbomorto <i>tosc</i> → A babbo morto
<b>Ammuina**</b>	<b>Babboriveggoli</b> ✱
Fare ammuina <i>napol</i>	Andare a babboriveggoli <i>tosc</i>
<b>Amore</b>	Mandare a babboriveggoli <i>tosc</i>
Fare all'amore <i>tosc</i>	
<b>Anda**</b>	
Anda e rianda <i>tosc</i>	
<b>Anima</b>	
Anima del purgatorio <i>abruz</i>	
<b>Appizzare**</b>	
Appizzare gli orecchi <i>roman</i>	

Figura 3: Indice per parole chiave

Nell'elenco seguente verranno riassunte le informazioni principali contenute nel dizionario (già illustrate più nel dettaglio in precedenza e specialmente nella figura 1):

1) Parola chiave:

La parola chiave è inserita in alto a destra. Se si tratta di un **lemma d'uso comune** in italiano, esso non verrà accompagnato da nessuna marca. Se è un **regionalismo semantico**, il lemma è invece seguito da un asterisco (\*). I **regionalismi segnici**, d'altra parte, sono seguiti da due asterischi (\*\*). Per ultimo, gli **hapax** vengono indicati con tre asterischi (\*\*\*).

2) Definizione regionale ed etimologia:

Per ciò che concerne la definizione diatopica della parola chiave, se si tratta di una parola d'uso comune non viene inclusa la definizione; altrimenti la parola chiave viene sempre accompagnata da una spiegazione, dopodiché segue l'etimologia del termine.

3) Geofraseologismo:

Come già accennato in precedenza, viene di norma indicata la forma canonica del geofraseologismo.

4) Funzione grammaticale:

Nel dizionario è prevista anche una sezione dedicata alla funzione grammaticale svolta dal geofraseologismo, per cui vengono adottate determinate sigle: agg: aggettivo; avv: avverbio; cong: congiunzione; inter: interiezione; prep: preposizione; s f: sostantivo femminile; s m: sostantivo maschile; v: verbo.

5) Luogo d'uso (indicato nel dizionario come "ambito diatopico"):

L'entrata include delle informazioni concernenti l'ambito geografico d'uso dell'unità fraseologica.

- 6) **Marca d'uso:**  
Dopo le informazioni di tipo diatopico vengono date ulteriori informazioni in corsivo che concernono la diastratia, la diafasia o la diamesia.
- 7) **Definizione:**  
Viene indicato il significato del geofraseologismo, preceduto da un numero se è polisemico.
- 8) **Esempio:**  
Ove possibile è stato inserito un esempio d'uso del geofraseologismo in seguito a una doppia barra verticale (||). Con tali esempi si intende rispecchiare l'uso effettivo del GF nella lingua attuale; per questo si è ritenuto opportuno realizzare una raccolta di dati attraverso un motore di ricerca online, ottimizzato con precisi parametri di selezione (risultati scritti in lingua italiana, datati meno di un anno fa). Gli esempi ottenuti da questa ricerca sono stati poi verificati sulle fonti bibliografiche. Accanto a questi esempi ne sono stati inclusi anche altri di tipo letterario qualora non se ne fossero trovati in rete.
- 9) **Varianti:**  
Allo scopo di presentare una forma canonica con i componenti più usuali del geofraseologismo, alcuni tipi di varianti sono stati collocati in una sezione a parte. Queste varianti possono essere dovute all'aggiunta o alla cancellazione di materiale lessicale (a), a varianti morfologiche della parola chiave (b, c), a varianti delle preposizioni o degli articoli (d) o a varianti grafiche (e). Tutte quante sono elencate in ordine alfabetico e seguite, ove possibile, da un esempio.
- a) *Far di berretta*  
Varianti: *far tanto di berretta, far di berretta e cappello*
- b) *Avere la piva*  
Variante: *avere le pive*
- c) *Dare una capata in un luogo*  
Variante: *dare una capatina*
- d) *Dar di balta*  
Varianti: *dar balta, dar la balta*
- e) *A babbo morto*  
Varianti: *a babbomorto*
- 10) **Osservazioni sintattiche:**  
Vengono registrati i contesti d'uso sintattici più comuni del GF.
- 11) **Sinonimi e geosinonimi:**  
La sezione in questione contiene eventuali sinonimi (se appartengono allo stesso ambito geografico) o geosinonimi (se appartengono ad altri ambiti geografici) del GF. Un numero in esponente (<sup>1</sup>, <sup>2</sup>) indicherà il significato corrispondente nei casi in cui il GF sinonimo o geosinonimo ne ha più di uno. I sinonimi e geosinonimi sono elencati in ordine alfabetico secondo la prima parola del GF.
- 12) **Espressioni equivalenti (indicate con "Frasesologismi italiani sinonimi"):**  
Vengono fornite, in ordine alfabetico, le unità fraseologiche che hanno lo stesso significato in italiano standard, precedute (qualora presente) dalla marca d'uso.

13) Fonti regionali:

Si indicano i dizionari che presentano l'unità fraseologica con il suo significato regionale.

14) Fonti non regionali:

Vengono elencati i dizionari che presentano l'unità fraseologica senza considerarla regionale e, fra parentesi, l'eventuale marca d'uso utilizzata.

#### 4 Conclusioni e prospettive future

In questo lavoro sono stati illustrati alcuni dei problemi che deve affrontare la fraseografia regionale. In primo luogo, è stato osservato il mancato consenso su cosa sia un regionalismo rispetto a un dialettalismo, per cui vi è da notare una discrepanza nella considerazione di un'unità fraseologica come regionalismo o meno nei dizionari. Successivamente si è riscontrato come i dizionari, sebbene accolgano sempre più elementi fraseologici, non pongano la stessa attenzione nella documentazione dei fraseologismi regionali. In terzo luogo, si è constatata una certa problematica legata alla metodologia di raccolta dei dati geofraseologici, tanto che la maggior parte dei geofraseologismi registrati sinora nei dizionari analizzati è prettamente d'ambito letterario e d'origine toscana. Infine, e in stretto rapporto con quest'ultima problematica, si aggiunge il carattere dell'italiano regionale (e appunto dei suoi fraseologismi), che mostra soprattutto registri meno formali e più colloquiali della lingua e conseguentemente più instabili e soggetti a cambiamenti.

A partire dai dati esposti finora, concludiamo che, per quanto riguarda la fraseografia dell'italiano o meglio degli italiani regionali, bisognerebbe adottare nei prossimi anni diversi accorgimenti:

- 1) Data la presenza predominante di fraseologismi regionali toscani nelle fonti lessicografiche attuali, è necessaria una revisione di nuove e più variegate fonti per ampliare la quantità di GF appartenenti ad altre regioni italiane. Bisogna stabilire dei criteri che permettano di selezionare esempi fraseologici autentici dell'italiano regionale, che siano effettivamente usati dai parlanti odierni.
- 2) Di fronte alla visione limitata alla documentazione dei proverbi e quel miscuglio che di solito viene denominato "modi di dire", si dovranno includere tra i fraseologismi dell'italiano regionale ulteriori categorie fraseologiche individuate dagli studiosi già da più di vent'anni, soprattutto le collocazioni.
- 3) Risultando molto vaghe le marche d'uso dei fraseologismi regionali, urge una più specifica attribuzione degli ambiti sociolinguistici nei quali vengono impiegati.

Il tutto deve essere inoltre arricchito da banche dati multimodali e facilmente aggiornabili, ad es. secondo i modelli di Giacoma (2016) o Lončar/Valero (2020). In questo modo, la fraseografia degli italiani regionali smetterà di essere una parte aneddotica della lessicografia italiana e potrà diventare un potente strumento di comprensione di una realtà linguistica complessa e fortemente radicata nelle pratiche dei parlanti.

## Bibliografia

- Autelli, Erica (2022): “Criteria for Sample Sentences in Phraseological Dialect Dictionaries: a Proposal Based on *GEPHRAS2*”. *Yearbook of Phraseology* 13/1: 7–32. doi: 10.1515/phras-2022-0003.
- Autelli, Erica/Konecny, Christine (2024): “La fraseografia genovese e le più recenti innovazioni in *GEPHRAS2*”. In: Autelli, Erica/Konecny, Christine (eds.): *Fraseografia e metafraseografia delle varietà diatopiche. Studi in onore di Fiorenzo Toso*. *Linguistik online* 125, 1/24: 21–55. doi: 10.13092/lo.125.10782.
- Beccaria, Gian Luigi (ed.) (1994): *Dizionario di linguistica*. Torino: Einaudi. (= *Dizionari Einaudi* 6).
- Crusca: Accademia della Crusca (2020): *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (Edizioni 1612, 1623, 1691, 1729–1738, 1863–1923). [www.lessicografia.it/](http://www.lessicografia.it/) [18.06.2021].
- D’Achille, Paolo/Altissimi, Elisa/de Vecchis, Kevin (2022): *Ma che ce stanno a fà? Le parole di Roma nella lessicografia italiana*. Firenze: Cesati. (= *Linguistica e critica letteraria. Nuova serie* 28).
- De Mauro, Tullio (1999): “Introduzione”. In: De Mauro, Tullio (ed.): *Grande dizionario italiano dell’uso* (CD-Rom). Vol. I. Torino, Einaudi: VII–XLII.
- Dev-Oli: Devoto, Giacomo/Oli, Gian Carlo (2013): *Il Devoto-Oli. Vocabolario della lingua italiana 2013* (CD-Rom). Firenze: Le Monnier.
- DFIR: Núñez-Román, Francisco (2015): *Dizionario di Fraseologia dell’Italiano Regionale*. Roma: Aracne.
- DISC: Sabatini, Francesco/Coletti, Vittorio (2012): *Il Sabatini-Coletti. Dizionario della lingua italiana* (CD-Rom). Milano: Sansoni-RCS Libri.
- Gabr.: Gabrielli, Aldo (2011): *Grande Dizionario Hoepli Italiano* (CD-Rom). Milano: Hoepli.
- Garz.: Patota, Giuseppe (dir.) (2010): *Garzanti italiano: i grandi dizionari* (CD-Rom). Milano: Garzanti Linguistica.
- GDLI: Battaglia, Salvatore (dir.) (1970–2009): *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino: UTET.
- Giacoma, Luisa (2016): “L’ultradizionario fraseologico: una banca dati multimediale e contesto-situazionale di espressioni idiomatiche dell’italiano”. In: Brunetti, Simona et al. (eds.): *Versprachlichung von Welt. Il mondo in parole. Festschrift zum 60. Geburtstag von Maria Lieber*. Tübingen, Stauffenburg: 623–636.
- González Aguiar, María Isabel (2007): “La fraseología regional del español”. *Revista de Filología de la Universidad de La Laguna* 25: 235–247.
- GRADIT: De Mauro, Tullio (ed.) (2000–03): *Grande dizionario italiano dell’uso* (CD-Rom). Torino: Einaudi.
- Grassi, Corrado/Sobrero, Alberto A./Telmon, Tullio (<sup>5</sup>2003): *Fondamenti di dialettologia italiana*. Roma/Bari: Laterza. (= *Manuali Laterza* 82).
- Lončar, Ivana/Valero, Pilar (2020): “Propuestas sobre la representación de la fraseología en diccionarios en línea”. *Círculo de Lingüística Aplicada a la Comunicación* 82: 9–26. doi: 10.5209/clac.68960.
- Mioni, Alberto/Cortelazzo, Michele A. (eds.) (1990): *L’italiano regionale. Atti del XVIII Congresso Internazionale di Studi, Padova – 14–16 settembre 1984*, Vicenza. Roma: Bulzoni. (= *Pubblicazioni della Società di Linguistica Italiana* 25).

- Nocent.: Nocentini, Alberto (2010): *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana* (CD-Rom). Milano: Le Monnier.
- Núñez-Román, Francisco (2015): “Le polirematiche regionali nei dizionari italiani”. In: Martínez de Carnero Calzada, Fernando/Messina Fajardo, Luisa Allesita (eds.): *Studi di Fraseologia e Paremiologia*. Vol. 1. Roma, Aracne: 209–224. (= *Topoi* 1).
- Núñez-Román, Francisco (2018): “Toscanismi nel *Dizionario di Fraseologia dell'Italiano Regionale*”. *Dialectologia* 21: 111–130.
- Pamies Bertrán, Antonio (2017): “Phraseology and Diatopic Variation in Spanish”. *Verba Hispanica* 25/1: 55–81. doi: 10.4312/vh.25.1.55-81.
- Pellegrini, Giovan Battista (1977): *Carta dei dialetti d'Italia*. 2 voll. Pisa: Pacini.
- Sgroi, Salvatore Claudio (1990): “Per un'analisi strutturale dell'italiano regionale di Sicilia. Un'applicazione al *Giorno della Civetta* di Leonardo Sciascia”. In: Mioni, Alberto/Cortelazzo, Michele A. (a cura di): *L'italiano regionale. Atti del XVIII Congresso Internazionale di Studi, Padova – 14–16 settembre 1984*, Vicenza. Roma, Bulzoni: 281–310. (= *Pubblicazioni della Società di Linguistica Italiana* 25).
- Sgroi, Salvatore Claudio (2018): “*Dialett(al)ismo e/o regionalismo*: una questione teorica e terminologica”. In: Bombi, Raffaella/Costantini, Francesco (eds.): *Percorsi linguistici e interlinguistici. Studi in onore di Vincenzo Orioles*. Udine, Forum: 547–562.
- Sobrero, Alberto A. (1988): “Italienisch: Regionale Varianten. *Italiano regionale*”. In: Holtus, Günter/Metzeltin, Michael/Schmitt, Christian (eds.): *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*. Vol. IV: *Italienisch, Korsisch, Sardisch*. Tübingen, Niemeyer: 732–748.
- Telmon, Tullio (2016): “Gli italiani regionali”. In: Lubello, Sergio (ed.): *Manuale di linguistica italiana*. Berlin/Boston, de Gruyter: 301–327. (= *Manuals of Romance Linguistics* 13). doi: 10.1515/9783110360851-015.
- Tomm.: Tommaseo, Niccolò/Bellini, Bernardo (1861–1874/2004): *Il Tommaseo. Dizionario della lingua italiana* (CD-Rom). Bologna: Zanichelli.
- Trecc.: Treccani (2013): *Il Vocabolario della Lingua Italiana*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Voghera, Miriam (2004): “Polirematiche”. In Grossmann, Maria/Rainer, Franz (ed.): *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen, Niemeyer: 56–69.
- Zing.: Zingarelli, Nicola (<sup>1</sup>2011): *Lo Zingarelli 2012. Vocabolario della lingua italiana* (CD-Rom). Bologna: Zanichelli.